
L'Oscar a Lina Wertmüller

Autore: Edoardo Zaccagnini

Fonte: Città Nuova

Un premio alla carriera assolutamente meritato. Una strada lunga quasi sessant'anni, iniziata a fianco di Federico Fellini

Tempo fa disse che il premio migliore, per lei, è sempre stato quello di **poter girare un nuovo film**, ma adesso, con la bella notizia dell'Oscar alla carriera, è più che normale che Lina Wertmüller, 91 anni ad agosto, sia una regista e una donna piena di gioia e soddisfazione. Il pensiero le sarà magari corso a quel 1977, quando il suo *Pasqualino Settebellezze* fu candidato a ben quattro premi Oscar, compreso quello per la **miglior regia. Era la prima volta in assoluto che una donna otteneva questo riconoscimento**. Certamente quel film, che raccontava con toni grotteschi certe pagine amare della storia italiana e del suo Sud in particolare – si andava dalla Napoli del 1936 a quella del 1946, passando per altri posti in Europa –, fu un grande successo in America e anche da lì nasce la considerazione che il Paese a stelle e strisce ha sempre avuto nei confronti della cineasta romana. Del resto la Wertmüller stessa, commentando questo premio come del tutto inatteso, oltreché assai gradito, ha ricordato come **gli americani non le hanno mai fatto mancare affetto e stima**, come le abbiano “sempre voluto bene”. Certo è che alcuni suoi film sono ormai classici del cinema italiano, conosciuti e amati oltreoceano: pellicole come *Mimi metallurgico ferito nell'onore*, del 1972 – ancora un film sulle povertà del nostro Sud –, oppure *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto*, del 1974, tutti e due impreziositi dalle straordinarie interpretazioni di **Giancarlo Giannini** e **Mariangela Melato**, raccontano il nostro paese, le sue piaghe e le sue contraddizioni, e sono **film insieme divertenti e politici, leggeri e impegnati. Sono realistici sfiorando la caricatura**, e soprattutto hanno un ritmo, un sapore e una forma tutta loro, una cifra stilistica che devia dalla commedia all'italiana e rende la Wertmüller un'autrice riconoscibile e unica. Un'icona inimitabile, per cui cade a pennello la motivazione del premio: «per essersi distinta in modo straordinario lungo la sua carriera». Il 27 ottobre prossimo il riconoscimento verrà ufficializzato, e la nostra regista lo riceverà insieme a mostri sacri del cinema come David Lynch e Geena Davis, oltreché Wes Studi. Non sarà spaventata, Lina Wertmüller, in primo luogo per la consapevolezza di quanto fatto fino ad oggi, a cominciare dall'esordio del 1963 con il malinconico e importante *I basilischi*, ma anche perché proprio la sua carriera cominciò al fianco di grandi maestri: la regista fu aiuto di **Federico Fellini** in capolavori mondiali come *La dolce vita* e *8 e 1/2*. Una palestra eccezionale, l'inizio di **una strada lunga quasi sessant'anni** che oggi culmina in questo Oscar assolutamente meritato. E allora congratulazioni e complimenti sinceri.